

Sgomberi al via, con linea soft

- Si parte da Tor Cervara, poi viale Carlo Felice: gli abusivi saranno ricollocati in case popolari
- Gli occupanti si dividono: «Cacciati i movimenti». Sfratti in ritardo, ipotesi danno erariale

Sarà un autunno di sgomberi. Il primo palazzo da liberare è quello di via Raffaele Costi, a Tor Cervara. Il blitz sarà messo a punto oggi nel vertice dal prefetto Basilone (con Comune e Regione). Ieri alla Pisana si è discusso del palazzo di via Carlo Felice: nonostante l'ultima circolare del Viminale, a Roma passa la linea morbida. Resta lo scoglio dei ricollocamenti. Gli occupanti si spacca-

no: «Cacciati i movimenti». La Corte dei Conti procede per danno erariale sugli sfratti in ritardo.

Allegri e De Cicco
alle pag. 32 e 33

Sgomberi, sì alla linea soft: restano i ricollocamenti, case popolari agli abusivi

- Vertice decisivo tra Prefettura, Campidoglio e Regione: si parte da Tor Cervara, anche viale Carlo Felice tra le priorità

IL CASO

Sarà un autunno di sgomberi nella Capitale. Il primo palazzo da liberare, dopo anni di occupazione illegale, è quello di via Raffaele Costi, a Tor Cervara, quasi 200 persone - soprattutto africani e rom - accampate nell'immobile circondato dai rifiuti o nelle capanne di fortuna tirate su tutt'intorno. Il blitz sarà messo a punto oggi nel vertice convocato a Palazzo Valentini dal prefetto di Roma, Paola Basilone, a cui parteciperanno anche i rappresentanti del Campidoglio e della Regione. Lo sfratto è in calendario per il 15 settembre, non si può perdere altro tempo dopo l'ordine della magistratura. Subito dopo toccherà a viale Carlo Felice, a due passi dalla grande basilica di San Giovanni in Laterano, un'occupazione che si trascina da quattordici anni e che

ora dovrebbe essere alle battute finali. Ieri alla Pisana si è discusso di tempi e modi dello sgombero. Nonostante l'approccio duro del Viminale - una circolare del ministro Salvini autorizza gli enti locali a procedere con le azioni forzose anche senza offrire un'alternativa agli abusivi - sembra che a Roma sia passata la linea morbida del Comune grillino, in asse con la Regione a guida dem. Agli occupanti, insomma, saranno offerte alternative, anche grazie allo sforzo della proprietà dello stabile di viale Carlo Felice, che fa capo a Bankitalia e che ha messo a disposizione 5 appartamenti. Il resto lo faranno Regione e Campidoglio. La prima offrirà 5 immobili dell'Ater, l'ente delle case popolari (anche se agli occupanti andranno alloggi fuori dal circuito

delle graduatorie), mentre Palazzo Senatorio attiverà per le famiglie considerate «fragili» il servizio «Sassat». In sostanza sarà proposto un appartamento in affitto pagato dal Comune, per un massimo di due anni. Dal Campidoglio è anche arrivata la proposta di riadattare alcuni vecchi negozi nei complessi delle case popolari per ospitare gli occupanti che verranno sfrattati



Peso: 1-10%, 32-41%

nei prossimi mesi.

I TEMPI

A viale Carlo Felice, in mano agli illegali dal 2004, il censimento sarà terminato entro un paio di settimane, subito dopo l'immobile dovrebbe essere liberato. In Campidoglio, dove attorno al tema degli sgomberi non sono mancate tensioni nella giunta di Virginia Raggi, al momento sembra prevalere la linea soft promossa dall'assessore al Sociale, Laura Baldassarre, ex Unicef. «Per noi con la circolare di Salvini non cambia molto - ha detto l'assessore durante la riu-

nione di ieri in Regione - cerchiamo sempre soluzioni con tutte le istituzioni e andremo avanti con il censimento». Per Massimiliano Valeriani, assessore alle Politiche abitative della Regione, «il tavolo sullo sgombero di viale Carlo Felice deve rappresentare una modalità di intervento per tutti i 92 edifici occupati a Roma, che interessano circa 10mila persone». La legalità e la proprietà privata «vanno garantite e tutelate - aggiunge - ma senza trascurare le situazioni di fragilità. Un tema così complesso non si può risolvere senza prevedere soluzioni alternati-

ve alle condizioni di disagio», sostiene l'assessore dem che chiede al Viminale «maggiori risorse» per le case popolari. «Ci aspettiamo che il Comune di Roma si muova anche oltre gli obblighi di legge», dice invece la minisindaca del Centro storico, Sabrina Alfonsi, che ricorda come «il Municipio aveva già censito gli abitanti di Carlo Felice dopo lo sgombero di via Curtatone. Da quanto ci risulta in questo stabile vivono 88 persone, divisi in 29 nuclei familiari».

L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE BALDASSARRE: «LA CIRCOLARE SALVINI PER NOI CAMBIA POCO ANDREMO AVANTI CON IL CENSIMENTO»

CINQUE IMMOBILI ATER DISPONIBILI COME ALTERNATIVA, ASSISTENZA PREVISTA PER LE FAMIGLIE COSIDDETTE «FRAGILI»

Le principali occupazioni nella Capitale

● Edifici che dovrebbero essere sgomberati il prima possibile



- 1 via Carlo Felice
- 2 viale del Policlinico
- 3 via delle Provincie
- 4 via Gian Maria Volonté
- 5 via Tiburtina
- 6 via Prenestina
- 7 via Collatina
- 8 via Tuscolana
- 9 viale del Caravaggio
- 10 via dell'Impruneta
- 11 via di Torrevecchia
- 12 via Cardinal Capranica
- 13 via Tor de' Schiavi
- 14 via Arrigo Cavaglieri
- 15 via Raffaele Costi



Il palazzo di viale Carlo Felice, occupato da 14 anni



Peso:1-10%,32-41%